I COMIZI DEL P.C.I.

Alicata a Firenze

Obbligare la D.C. a scelte democratiche

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 18.

Il compagno on. Mario Alicata, della segreteria del P.C.I., ha pronunciato oggi a Firenze un ampio discorso politico nel corso dell'assemblea regionale degli eletti comunisti in Toscana. Nel suo discorso egli ha anche toccato il problema dei recenti mutamenti di direzione verificatisi in URSS, esprimendo una esplicita riserva sul metodo con cui tali mutamenti sono stati realizzati e sottolineando la necessità di una esauriente documentazione pubblica sui termini del dibattito che hanno portato alle dimissioni di Krusciov.

Il compagno Alicata si è poi particolarmente soffermato sull'esigenza, che scaturisce dalla crisi del centro sinistra come prospettiva di sviluppo «a lungo termine» della democrazia in Italia, di lavorare a costruire una nuova alternativa unitaria. «E' in questo quadro che si colloca — ha detto a questo proposito il compagno Alicata — la questione del nostro dialogo con i cattolici e quello dei nostri rapporti con la DC».

La DC continua a sostenere che ogni dialogo con noi è impossibile a causa dell'abisso ideologico che ci separa, specie in materia di concezione della democrazia e per la questione religiosa.

«Ora — ha detto il compagno Alicata — per quanto riguarda la concezione della democrazia, siamo noi che poniamo alla DC un problema al quale essa evita di dare da sempre una risposta. Questo problema concerne i legami organici che la DC è venuta stringendo con i gruppi dirigenti della grande borghesia capitalistica e che fa di questo partito, malgrado la base popolare del suo elettorato, il partito politico della borghesia italiana. Qui è la fonte di tutte le contraddizioni della DC, della sua permanente crisi ideale ed anche della sua incapacità, sino ad oggi, di darsi un effettivo programma rinnovatore. Perciò, tutta la nostra azione nei confronti della DC consiste nell'obbligarla ad una scelta effettiva, e non fittizia, come è stata quella del centro sinistra, consiste nel favorire la liberazione nel suo seno delle forze e delle energie popolari che pure sono in essa largamente presenti, ma sono continuamente umiliate e soffocate.

«D'altro canto, la questione religiosa acquista sempre più il carattere di un alibi pretestuoso. La stessa Chiesa Cattolica deve oggi porre in modo nuovo, su un terreno diverso da quello tradizionale delle scomuniche e degli esorcismi, il problema dei suoi rapporti con il mondo moderno ed in primo luogo col nostro movimento, che del mondo moderno costituisce la parte più viva e vitale. Del resto, anche noi comunisti italiani abbiamo elaborato sulla questione religiosa posizioni che non si limitano a riaffermare con forza il principio della tolleranza e della libertà di coscienza per i credenti di tutte le confessioni e per i non credenti.

Ci sforziamo di cogliere quanto di autonomo dalle strutture vi è nel movimento religioso e di sottolineare il contrasto che oggi si fa stridente fra religione cattolica e società capitalistica. Da qui può e deve partire un discorso nuovo, che noi siamo pronti a portare sino in fondo, senza andare alla ricerca di «pasticci ideologici», ma proponendo di porci, nel reciproco rispetto delle proprie posizioni ideali, sul terreno della ricerca comune della verità, ed in primo luogo della risposta più giusta da dare ai problemi della società italiana e del mondo moderno.

In precedenza, la manifestazione era stata aperta dal compagno Elio Gabbuggiani, presidente dell'Amministrazione provinciale e dell'Unione province toscane, e dall'on. Carlo Galluzzi, della direzione del PCI e segretario regionale toscano.

Ingrao a Mestre

Il socialismo deve fare partecipare alle scelte decisive le grandi masse

VENEZIA, 18.

Il compagno on. Pietro Ingrao ha aperto stamane, a Mestre, la campagna elettorale del PCI per il Comune di Venezia.

Commentando i recenti avvenimenti internazionali, Ingrao ha detto che il PCI non muterà in alcun modo la linea politica che esso si è dato: linea politica che considera la svolta rinnovatrice del XX Congresso come un grande fatto positivo, linea che è a favore della politica di coesistenza pacifica e di una unità del movimento comunista fondata sull'autonomia dei singoli partiti comunisti e sul libero e democratico dibattito. Anzi, ha proseguito Ingrao, i fatti internazionali — dalla sostituzione del compagno Krusciov all'atomica cinese, alla vittoria dei laburisti — ci confermano nella necessità di portare avanti con più energia la nostra strategia di avanzata al socialismo basata sullo sviluppo della democrazia e sulla lotta per la pace.

Gli avvenimenti di Mosca, il modo con cui è avvenuta la sostituzione di Krusciov, le critiche stesse che la Pravda muove al compagno Krusciov, ripropongono con molta forza il problema della democrazia socialista, che ha come sua condizione elementare lo sviluppo di una discussione aperta. Non si afferma la democrazia socialista se all'abbattimento dei rapporti di produzione capitalistici non si unisce strettamente la partecipazione dei lavoratori alle grandi decisioni economiche e politiche. E quando noi chiediamo di conoscere il dibattito politico che ha portato alla sostituzione di Krusciov, lo facciamo non solo per una elementare esigenza di principio, ma proprio perchè sentiamo il grande e insostituibile valore che per la battaglia del movimento operaio internazionale ha ciò che viene compiuto là dove il capitalismo è stato abbattuto ed è stata aperta un'altra via all'umanità. Solo se la linea rinnovatrice del XX congresso assume questa coerenza, essa potrà combattere con efficacia il chiuso dogmatismo dei compagni cinesi e creare le condizioni di una nuova unità.

Si vede oggi quanto fossero giuste, meditate e responsabili le critiche che sulla questione della democrazia socialista e su altri temi esprimeva la «memoria» di Yalta. Perciò non si capisce la ragione dell'attacco che l'Avanti! e lo stesso compagno Nenni stamane hanno mosso alla «memoria di Yalta» ed è assai strano che proprio Nenni, il quale per anni ci ha accusato di avere una posizione acritica e conformista nei riguardi dell'URSS, ci attacchi oggi per la forza critica con cui Togliatti affrontava tutta una serie di problemi nella sua «memoria». Ciò dimostra il carattere strumentale della politica condotta dalla destra del PSI; dimostra che la destra del PSI, alla ricerca di alibi per i suoi insuccessi, si propone solo scopi contingenti e distruttivi.

Noi invece, sottolineiamo i grandi compiti positivi e le responsabilità che spettano alla classe operaia dell'occidente europeo nel momento che il mondo attraversa. Quando affermiamo l'autonomia del nostro partito — ha concluso il compagno Ingrao — sottolineiamo che non intendiamo questa autonomia come isolamento nel piccolo orto italiano, ma anzi come capacità di parlare, di intervenire, di pesare, con un contributo originale e unitario nel movimento operaio internazionale, per affermare sempre più, nel suo seno, contro tutte le posizioni chiuse e sbagliate, la strategia della coesistenza pacifica, della connessione tra democrazia e socialismo.

Berlinguer a Torino

Battere la linea dei monopoli

Dalla nostra redazione

TORINO, 18.

Parlando a Torino, nel comizio d'apertura della campagna elettorale, il compagno Enrico Berlinguer, della Segreteria del partito, dopo avere affrontato i problemi sollevati dai recenti mutamenti della direzione del partito e dello stato sovietico, si è soffermato sulla situazione politica ed economica nazionale.

Egli ha dichiarato che oggi è chiaro che l'aspetto più grave di tutta la situazione economica non è solo rappresentato dalle difficoltà che si registrano nella produzione, che pure esistono e colpiscono in modo particolare le piccole e medie industrie. Lo aspetto più grave, oltre al continuo rincaro del costo della vita, è l'avanzata di una linea politica economica che utilizzando anche la congiuntura mira di raggiungere due obiettivi fondamentali: colpire i livelli salariali e di occupazione e il potere contrattuale dei lavoratori e procedere a una riorganizzazione economica e produttiva che rafforzi il potere dei monopoli.

La situazione torinese è tipica in questo senso: alla FIAT, infatti si è giunti a vaste riduzioni di orario di lavoro mentre la produzione continua a salire. Tutta la linea del governo di centro sinistra è stata ed è tale da favorire questo attacco alle conquiste operaie e questo processo di ulteriore concentrazione monopolistica.

A questa linea occorre perciò contrapporre una politica di programmazione democratica che sottragga le scelte economiche fondamentali alla logica del profitto e dell'arbitrio monopolistico e le passi alla collettività democraticamente organizzata

La lotta per questa politica, che deve avere il suo necessario punto di partenza nella azione operaia e di fabbrica può e deve trovare un punto di forza e uno strumento efficace nei comuni, nelle province e nelle regioni. Gli organi del potere locale, ha affermato Berlinguer, hanno mezzi possibilità, strumenti per influire fortemente sugli indirizzi della politica economica per contrastare le scelte monopolistiche, per far prevalere gli interessi generali della popolazione.

E' proprio per dare agli enti locali questa funzione che noi ci battiamo oggi per nuove maggioranze che comprendano tutte le forze democratiche e popolari.

Macaluso a Catania

Centrare il dibattito sui problemi reali

Dal nostro corrispondente

CATANIA, 18.

Una grande folla ha gremito questa mattina la sala del cinema Sara in cui si è svolta la manifestazione d'apertura della campagna elettorale del nostro partito. Con grande commozione è stata accolta la proiezione del film documentario «L'Italia con Togliatti». Il comizio è stato tenuto dal compagno on. Emanuele Macaluso, membro della segreteria del PCI, presentato dal compagno Rindone, segretario della Federazione comunista di Catania.

Macaluso ha iniziato ricordando la campagna condotta da molti organi di stampa, ispirati dai partiti governativi e dalle destre, che ritengono di poter sfruttare i recenti mutamenti avvenuti al vertice dello stato e del partito nell'URSS e l'esplosione della prima atomica cinese per dare un colpo al partito comunista nell'imminenza delle elezioni amministrative: a tale campagna si sono associati l'«Avanti!» e Nenni, sperando di coprire, con la polemica anticomunista la crisi palese che travaglia la politica del centro-sinistra e lo stesso PSI.

Tutti costoro — ha detto l'oratore — evidentemente non hanno appreso dalle passate esperienze che campagne del genere si sono sempre scontrate con la realtà del nostro partito, con la forza che gli deriva dalla sua politica democratica e nazionale, dai legami profondi che ha saputo stabilire e mantenere con le masse popolari. I promotori di quest'assurda polemica dovranno, invece, misurarsi con i problemi scottanti delle masse lavoratrici e dei ceti medi chiamati a pagare il prezzo della difficile congiuntura economica, dovranno affrontare le questioni irrisolte, i nodi che stringono lo sviluppo sociale e democratico del paese. Per dare una risposta a questi problemi, per riuscire a dare uno sbocco positivo alla crisi del centro-sinistra, il nostro partito ha impegnato tutte le sue forze nella lotta delle masse e ha lanciato un dialogo approfondito con tutte le forze della sinistra socialista laica e cattolica.

Non è nostra intenzione eludere le questioni che ci vengono poste dai mutamenti avvenuti: anzi, noi vogliamo affrontarle con lo stesso spirito critico e aperto, con la stessa serenità di giudizio, con lo stesso rigore intellettuale del «memoriale» di Yalta, portando avanti quella piattaforma non solo con la discussione ma con il lavoro di costruzione di un grande partito democratico e di massa. Su questa strada abbiamo conseguito dei successi notevoli, superando nel '64 il numero di tesserati del '62 e '63 e vedendo l'ingresso nelle nostre file di circa 200.000 lavoratori e giovani. Al rafforzamento organizzativo fa riscontro un nuovo impulso allo sviluppo del decentramento e della democrazia interna di partito, scaturito dalla Conferenza di Napoli e rilevato con soddisfazione dal compagno Longo nei suoi ultimi discorsi, pienamente condivisi dalla direzione e dal Comitato centrale.

Noi vogliamo sviluppare la vita democratica nel paese — ha concluso Macaluso — dando nuovo sviluppo e nuovo vigore alla democrazia nel partito e chiamando altre migliaia di cittadini, di lavoratori, di giovani, a partecipare alla vita politica e a contribuire a determinare la politica italiana, a lottare per decidere del proprio destino.

Santo Di Paola

Natta a Savona

Impegno del PCI per la scuola

SAVONA, 18

Il compagno on. Natta, della Segreteria nazionale del PCI, aprendo la campagna elettorale comunista ha tra l'altro detto che i deputati comunisti prenderanno l'iniziativa perchè venga immediatamente discussa alla Camera la relazione del ministro Gui sulle linee di sviluppo della scuola nel prossimo quinquennio

Il «piano» giunge in grave ritardo: avrebbe dovuto essere presentato nel dicembre 1963, poi nel marzo 1964, quindi nel giugno scorso. Nel frattempo, come è a tutti noto, le condizioni del nostro sistema scolastico sono andate sempre più aggravandosi. D'altra parte, non si sa a che dovrebbe servire la relazione del ministro Gui poichè si dice che il documento dovrebbe essere «recepito» ma non «discusso» dal Parlamento' Il che significherebbe che un giudizio, una scelta democratica sull'orientamento generale in un organico complessivo programma di rinnovamento e di sviluppo della scuola, non avrebbe mai luogo. Ma se la procedura che si vorrebbe adottare è già rivelatrice di un indirizzo che ancora una volta colpisce le prerogative e le funzioni degli istituti democratici, ancor più preoccupante, per quanto finora se ne sa, è il contenuto della relazione Gui.

In sostanza, essa è rimasta ferma alla linea di uno sviluppo quantitativo senza che la espansione dell'organizzazione scolastica si accompagni o derivi da una proposta di riforma sostanziale degli ordinamenti e degli indirizzi culturali

Questo è uno dei nodi della società italiana che il centro-sinistra è stato incapace di sciogliere e, di contro, uno dei settori in cui le proposte dei comunisti debbono essere prese in considerazione se si vuole giungere, attraverso un dibattito aperto, alle soluzioni di cui il Paese ha assoluto bisogno.

Cagliari: oggi si decide sulla Carbosarda

...a Commissione tecnica dovrà ...idere oggi in merito al pas...gio della Carbosarda alla ...EL. Subito dopo il ministro ...dici, sentito il parere favo...vole della Commissione, inol...rà al Consiglio dei Ministri ...decreto relativo al trasferi...nto degli impianti. Intanto, ...Carbonia e in tutte le miniere ... Sulcis, continua lo sciopero ...attesa delle decisioni defini...e. Martedì prossimo, al con...lio regionale si aprirà un di...ttito a iniziativa e su sollecita...ione dei gruppi del PCI, del ...IUP e del PSI.

Il ministro Luns da ieri a Roma

Il ministro degli Affari Esteri d'Olanda, Joseph Luns, è giunto alle 16 di ieri all'aeroporto di Fiumicino in volo da Amsterdam, per la sua annunciata visita ufficiale a Roma.

Accolto dall'on. Saragat il ministro olandese era accompagnato dal sottosegretario di Stato De Block.

Oggi alle 11 il ministro Luns avrà alla Farnesina con il ministro Saragat una prima riunione di lavoro.

Brindisi

Frana travolge tre archeologi in erba

BRINDISI, 18

Tre ragazzi sono rimasti sepolti da una frana mentre cercavano materiale archeologico in una zona poco distante dal posto dove giorni fa, durante lavori di scavo per la costruzione di un albergo, furono trovati due lacrimatoi, frammenti di vasi ed uno scheletro. I tre giovani — Stefano Saponaro, di 15 anni, Cosimo Ribezzi e Teodoro Argentieri, entrambi di 12 anni — sono ricoverati in osservazione nell'ospedale: il più grave appare l'Argentieri che, oltre a varie fratture, ha riportato un trauma cranico.

La zona, dopo i ritrovamenti dei giorni scorsi, non era stata recintata: si era in attesa del sopralluogo di esperti della sovrintendenza ai monumenti per valutare il materiale trovato e decidere ulteriori scavi.

Palermo: migliaia di lavoratori al centro della città

Massiccia manifestazione per le pensioni

Discorso del sen. Fiore — Gli avanzi di bilancio dell'INPS consentono subito la riforma del sistema pensionistico — Ribadita la volontà di lotta della CGIL

Dalla nostra redazione

PALERMO, 18

Anche i pensionati siciliani partecipano con decisione e compattezza alla iniziativa della CGIL per l'elevamento del livello delle pensioni, per impedire la manomissione del fondo INPS e dei fondi speciali, per imporre una profonda ed organica riforma del sistema previdenziale. Lo ha confermato stamani il successo della grande manifestazione svoltasi a Palermo, alla quale hanno partecipato oltre a migliaia di vecchi lavoratori della città e di ogni centro della provincia, anche foltissime delegazioni dei pensionati del Trapanese, dell'Agrigentino e del Nisseno.

Al raduno, organizzato dalla segreteria regionale della CGIL, dalla CCdL di Palermo e dalla Federazione dei pensionati, ha partecipato lo stesso segretario generale della Federazione, compagno sen. Umberto Fiore. Ai pensionati, che avevano raggiunto la sala del cinema Modernissimo, con cortei e con pullmans, hanno rivolto un saluto il segretario provinciale del sindacato Leto ed il consegretario camerale Mazzola, il quale ha sottolineato che il problema delle pensioni riguarda oggi tutto il mondo del lavoro e rappresenta una componente essenziale della battaglia per la tutela dei diritti previdenziali.

E' stata poi la volta del compagno Fiore, il quale ha denunciato come, attraverso le manovre collegate del «memoriale» Carapezza, il governo punti sulla riduzione del numero dei pensionati e della durata del pensionamento. Così, ha aggiunto il segretario della Federpensionati, mentre ovunque, fuori d'Italia, ci si orienta verso un abbassamento dell'età pensionabile, in Italia, ci si orienta verso un abbassamento dell'età pensionabile, in Italia si pretende di fare il contrario. Noi abbiamo dimostrato invece che è possibile procedere immediatamente ad un generale aumento del livello delle pensioni ed a un abbassamento dell'età pensionabile, senza ulteriori aggravi per lo Stato. Alla fine di quest'anno, abbiamo infatti un avanzo di gestione del fondo per le pensioni, per un miliardo e 210 milioni; l'attivo mensile si va stabilizzando sui 38-40 miliardi; nel prossimo quinquennio, ci sarà un avanzo annuo di 500 miliardi.

E' dunque possibile fare, e subito, una seria riforma. Ma per questo è necessario che lo Stato versi i 286 miliardi di contributi non pagati e restituisca gli altri 360 miliardi che sono serviti a pagare, con i contributi di altri lavoratori, le pensioni ai coltivatori, ed ancora, i 50 miliardi consegnati all'IRI.

Dopo avere sottolineato la urgenza di un sistema di scala mobile per le pensioni, collegato al salario, il segretario generale della Federpensionati, ha indicato gli obiettivi immediati della lotta ai vecchi lavoratori: conclusione positiva delle trattative tra governo e sindacati, che abbia termine a fine mese; la presentazione entro dicembre da parte del governo, della nuova regolamentazione delle pensioni con retroattività al luglio '64; la concessione immediata di un acconto pari ad un semestre, sui futuri miglioramenti.

Stiano tutti attenti — ha aggiunto Fiore — «i pensionati non vogliono elemosine nè provvedimenti staccati, nè leggi stralcio. Essi vogliono un'immediata e radicale soluzione dei problemi di fondo che riguardi, in una prospettiva più o meno ravvicinata, tutti i lavoratori. I pensionati hanno molte armi per portare avanti la loro lotta. Intanto quella dell'unità sotto le bandiere della Federpensionati e della CGIL, che dal 1945 si batte con loro e per loro; e poi, in questo momento, quella del voto. In una grande consultazione come quella di novembre — ha concluso il sen. Fiore — una scelta democratica per il progresso civile, passa anche per la questione delle pensioni».

g. f. p.

Medici e sindacalisti riuniti a Firenze

Il benzolo continua ad avvelenare operai

La legge non ha eliminato il pericolo: l'ambiente di lavoro facilita la «peste bianca» — Abolire il lavoro a domicilio

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 18

Il benzolismo va colpito alla radice, eliminando nelle fabbriche le cause che lo determinano; perciò occorrono strumenti adatti a garantire il rispetto della legge Questo, nella sostanza, è stato il motivo di fondo che ha dominato il convegno regionale sulla prevenzione del benzonismo conclusosi questa mattina nella sala del Traumatologico INAIL a Careggi.

Il convegno — al quale sono state presentate tre relazioni, sulla prevenzione della malattia, sui compiti degli ufficiali sanitari e sugli aspetti medico-legali, svolte rispettivamente dai professori Jannaccone, Mazzetti e Chiodi — è stato organizzato dal Centro delle malattie sociali, sulla base di un'inchiesta condotta in provincia di Firenze

Due sono stati gli interrogativi ai quali il dibattito doveva rispondere: quali sono le cause della «peste bianca»? Cosa fare per prevenirla?

Le risposte sono state chiare: la prima ha individuato negli ambienti di lavoro (inadeguati, antigienici, con una attrezzatura primordiale, tanto da vanificare anche le disposizioni di legge sulla limitazione del benzolo) la causa di fondo di questa malattia; la seconda ha indicato la necessità di sostituire il benzolo con altre sostanze e di potenziare gli organi che debbono garantire il rispetto della legge.

In particolare — da parte dei sindacalisti presenti — si è sottolineato come sia necessario non tanto un'opera di educazione sociale verso i lavoratori, quanto un'azione sugli imprenditori, i quali sfruttano l'uomo al pari di una macchina E' vero che alcune aziende hanno provveduto ad apportare innovazioni tecniche, ma questo è stato fatto essenzialmente per ridurre spese e tempi di produzione, senza preoccuparsi minimamente del danno subito dal lavoratore a causa delle sostanze impiegate.

In sostanza — come è stato messo in evidenza dal professor Chiodi — il rischio benzolico non è scomparso, nonostante le leggi che limitano l'uso di questa sostanza e dei suoi omologhi. Tanto più grave risulta poi la presenza di queste sostanze nei solventi (e questo è il secondo aspetto della questione) quando si tratti di lavorazione a domicilio Per quanto riguarda il primo aspetto del problema, quello dell'ambiente di lavoro, si è posto l'accento sulla necessità di potenziare l'ispettorato del lavoro il quale, come in Toscana, dispone soltanto di due medici; potenziamento che significa migliore trattamento economico e garanzia di maggiore fermezza nell'azione tesa a reprimere le violazioni alla legge che deve essere applicata in tutto il suo rigore.

Non si tratta certamente — ha sottolineato Pacini, segretamente del sindacato abbigliamento della CGIL — di giungere alla chiusura delle aziende, ma di applicare la legge attraverso sanzioni che possono giungere fino all'arresto dei responsabili. Per quanto riguarda il lavoro a domicilio unanime è stato il riconoscimento della necessità di rigorose disposizioni che vietino la lavorazione pericolosa e ciò si rende necessario non solo per le difficoltà di esercitare un controllo, ma anche perché in questi casi le intossicazioni investono non più il singolo lavoratore bensì tutto il nucleo familiare. In sostanza, si è affermata la esigenza non più di disciplinare la lavorazione a domicilio (che rappresenta una fonte di odioso sfruttamento) ma di abolirla

Una certa polemica è sorta su alcune affermazioni del prof. Chiodi, secondo le quali i lavoratori eserciterebbero una certa resistenza nei confronti dell'azione di controllo per la preoccupazione di perdere gli «alti» guadagni La verità è che la media salariale dei calzaturieri è di 50 000 lire mensili e che centinaia di lavoratori hanno cercato di abbandonare questo mestiere pieno di pericoli anche mortali

Solo al calzaturificio Rangoni (dove si è verificato il maggior numero di morti) oltre 150 dipendenti hanno chiesto di andarsene; rimangono solo coloro i quali sono costretti dalla necessità di non perdere anche il misero salario attuale

Si è chiesto, infine, il pieno inserimento dell'organizzazione sindacale nell'azione preventiva e di controllo, richiesta — come ha affermato Pacini — che non mira a sostituire nessun organismo, ma piuttosto a stabilire quella necessaria collaborazione che sola può garantire l'effettiva tutela della salute dei lavoratori

Firenze

Concluso il congresso ANMIG

I mutilati e invalidi di guerra pronti alla lotta se le loro richieste verranno eluse

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 18.

I 500 delegati al XVII congresso dell'Associazione nazionale fra mutilati e invalidi di guerra — conclusosi ieri — hanno votato per acclamazione un ordine del giorno nel quale, fra l'altro, si afferma che il congresso ha messo in rilievo il proposito di dare un maggiore impulso alla realizzazione dell'aspirazione vivamente sentita di una più efficace partecipazione, in campo nazionale e internazionale, ai problemi che affannano la società; aspirazione — è stato rilevato — che una più pronta comprensione del governo a venire incontro alle attese e alle necessità dei 400.000 mutilati e invalidi di guerra potrà facilitare.

«In relazione all'accordo intervenuto lo scorso maggio tra il governo e l'associazione, per la concessione, in via d'urgenza e a titolo di acconto, di immediati miglioramenti economici — afferma la mozione finale — il congresso ha preso atto della dichiarazione dell'on. Salizzoni circa la prossima presentazione del provvedimento alle Camere e la convocazione per il 20 ottobre della Commissione per lo studio del progetto pensioni di guerra predisposto dal Comitato centrale.

Il congresso non ha, però, potuto non rammaricarsi del notevole indugio frapposto all'effettiva realizzazione dell'accordo suscitato e interprete del grave malcontento degli associati oltre che conscio del dovere di tutela e d'azione, ha insistito perchè al più presto sia attuato lo accordo.

Il congresso ha, quindi, dato mandato al nuovo comitato centrale di «adoperarsi per l'immediato e pieno accoglimento delle richieste sopra indicate e, qualora vengano nuovamente frapposti ostacoli, di riprendere con rinnovato vigore l'agitazione momentaneamente sospesa, intensificandola con sempre maggiore forza e convocando anche una grande manifestazione nazionale».

Lo attuale finanziamento dell'ONIG, insufficiente, data l'estensione delle sue mansioni — conclude la mozione — a sempre nuove categorie, ha di nuovo dimostrato che le finalità per le quali l'ente fu istituito non possono essere assolte con la completezza necessaria e formano assillo costante dei dirigenti associativi e della presidenza dell'ONIG».

Anche il problema della casa è stato ampiamente trattato con la speranza che vengano attuate giuste provvidenze con adeguati finanziamenti dell'ente edilizio, riservando agli invalidi una percentuale di alloggi

Infine è stato eletto il comitato centrale.

Per iniziativa del PCI

Commemorato a Carrara la M.O. Gino Menconi

Discorso del compagno Amendola al Teatro Verdi

CARRARA, 18.

Il compagno on. Giorgio Amendola ha parlato oggi a Carrara nel corso di una manifestazione indetta dalla Federazione comunista per rievocare il sacrificio di Gino Menconi, medaglia d'oro della Resistenza, bruciato vivo dalle SS nelle montagne del parmense.

«Quando nel 1932 Gino Menconi gridava in faccia ai fascisti del tribunale speciale che lo condannavano a 17 anni di carcere "Viva l'Italia, viva il comunismo" — ha detto Amendola — egli affermava con la fierezza del combattente rivoluzionario il carattere nazionale del Partito comunista che si poneva già allora come forza capace di interpretare e difendere gli interessi generali della nazione. Attraverso la lotta antifascista, la guerra di Liberazione e le battaglie democratiche degli ultimi venti anni, nella coerenza e nello sviluppo del suo pensiero e della sua azione, il Partito comunista ha affermato questo suo carattere di grande forza nazionale e democratica al servizio del paese, capace di dire una sua autonoma parola di fronte agli sviluppi della situazione interna e internazionale. E ciò proprio perchè — ha affermato il compagno Amendola, applaudito dal foltissimo pubblico che gremiva ogni ordine di posti del teatro Verdi — il nostro partito si muove come partito italiano che deve rispondere dei suoi atti ai propri militanti e a tutto il popolo italiano».

Prima del compagno Amendola aveva parlato il compagno Silvano Lombardi, segretario della Federazione comunista di Massa e Carrara. Alla manifestazione hanno dato la loro adesione le Federazioni del PSIUP e del PSI.

Giunta a Bologna la delegazione algerina

E' giunta ieri a Bologna la delegazione algerina del Fronte di liberazione nazionale, che da alcuni giorni si trova nel nostro Paese per restituire la visita effettuata da una rappresentanza del PCI, guidata dal compagno Longo, nello scorso gennaio in Algeria Essa è composta da Abdel Aziz Zeradani, membro del CC e presidente della Commissione economica dell'Assemblea nazionale, Abderraman Ben Said, vice presidente della Commissione legislativa dell'Assemblea nazionale, e con incarico responsabile nella segreteria del FLN, Mohammed Flici, membro della segreteria nazionale dell'Unione generale dei lavoratori algerini (U.G.T.A.) e Ben Said Makloul.

I graditi ospiti, dopo aver visitato alcuni centri cooperativi della città e della provincia, sono stati ricevuti in Comune dal sindaco, onorevole Giuseppe Dozza e dal vice sindaco, on Gianguido Borghese, coi quali si sono cordialmente intrattenuti ed hanno avuto un approfondito scambio di informazioni e di esperienze sugli enti locali dei due Paesi. Alla discussione ha pure preso parte l'assessore Delio Bonazzi. I rappresentanti del FLN che hanno deposto una corona al sacrario della Resistenza, in piazza Nettuno, hanno espresso il loro vivo apprezzamento per le realizzazioni della amministrazione comunale democratica, i cui successi testimoniano la vitalità dell'unità fra i due partiti dei lavoratori italiani.

La delegazione ha poi avuto uno scambio di idee coi compagni Silvio Miana, membro della direzione del PCI e segretario regionale, Guido Fanti, membro del CC del PCI e segretario della Federazione bolognese, col compagno Dante Stefani e il sen. Luigi Orlandi. In serata, alla Sala Farnese, ha avuto luogo l'annunciato incontro con la popolazione bolognese.

La delegazione si era incontrata l'altro giorno anche con un gruppo di rappresentanti della direzione del PSI. Dopo un ampio scambio di informazioni i rappresentanti socialisti e i componenti della delegazione algerina hanno ribadito la necessità di più ample relazioni tra Algeria ed Italia si al livello governativo sia al livello dei partiti tra il Fronte di liberazione nazionale algerino e il PSI. L'invito fatto dagli algerini di inviare una delegazione socialista a presenziare ai festeggiamenti per il decimo anniversario dell'insurrezione che si svolgeranno il 1. novembre prossimo è stato cordialmente accettato dal PSI.

AVVISI ECONOMICI

2) CAPITALI SOCIETÀ L. 50

FIMER, Piazza Vanvitelli 10, telefono 240620 Prestiti fiduciari ad impiegati Autosovvenzioni

IFIN - Piazza Municipio 84 - telefono 313564 Napoli. Prestiti fiduciari ad impiegati. Autosovvenzioni

4) AUTO MOTO CICLI L. 50

ALFA ROMEO VENTURI LA COMMISSIONARIA più antica di Roma - Consegne immediate Cambi vantaggiosi Facilitazioni Via Rissolati n. 24.

I.R.I. Dir. grand'ufficiale PALUMBO investigazioni, accertamenti riservatissimi pre-post-matrimoniali, indagini delicate. Opera ovunque. Principe Amedeo 62 (Stazione Termini). Telefoni 460.382 - 479.425.

13) COMPRA VENDITA L. 50 IMMOBILI

A. LOTTI «COLLE ROMITO» TOR SAN LORENZO LA GEMMA VERDE DEL LITORALE ROMANO. Nello stupendo CENTRO RESIDENZIALE COLLE ROMITO prosegue la vendita dei lotti da mq 1000 - 1200 tutti in POSIZIONE PANORAMICA SUL MARE. La località, una delle più amene nelle immediate vicinanze del mare, è rigogliosa di vegetazione con 2 PINETE A PARCO riservate ai lottisti. Ogni acquirente potrà usufruire della magnifica SPIAGGIA in prossimità della lottizzazione. Il rapido sviluppo del CENTRO RESIDENZIALE COLLE ROMITO, ove già sorgono numerose ville signorili e ove la manutenzione delle imponenti opere già realizzate viene costantemente curata, rappresenta il migliore e più sicuro investimento dei vostri risparmi. Mediante un PICCOLO IMPORTO MENSILE potrete acquistare da una primaria Amministrazione un magnifico lotto al prezzo più conveniente di tutto il litorale romano Ufficio Vendita COLLE ROMITO - litoranea Ostia-Anzio Km. 27,300. Telefonare 379.726 - 356.35.80.